

La lotta alla camorra

L'ORDINANZA

Tina Cioffo

La camorra ha cambiato pelle ma evidentemente non ha abbandonato i vecchi interessi. I rifiuti per il clan dei Casalesi e in particolare per il cartello della famiglia Zagaria fanno ancora gola. È quanto è emerso dall'indagine che ieri ha coinvolto anche il patron della Isvec, Ivano Balestrieri finito agli arresti domiciliari. Per il gip, Balestrieri dai camorristi aveva accettato somme di denaro, pari a 200mila euro, concesse da Alfonso Ottimo, uomo di fiducia di Filippo Capaldo nipote di Michele Zagaria alias 'Capastorta. Soldi che il titolare della Isvec, secondo gli inquirenti, sapeva provenire da atti illeciti e quindi consapevole di impiegare proventi sporchi.

La Isvec sarebbe stata il cavallo di Troia di Capaldo e quindi degli Zagaria per infiltrarsi nel settore degli appalti pubblici per la raccolta dei rifiuti, strategico per il clan dei Casalesi. Diversi i Comuni nei quali la Isvec ha operato fino a qualche mese fa. Prima dello scioglimento per infiltrazione camorristica dell'amministrazione comunale si è occupata anche della raccolta nel comune di Caserta, è subentrata

L'AZIENDA HA OPERATO IN DIVERSI COMUNI IL CASO PROROGHE PER RINNOVO NEL MIRINO DEGLI INQUIRENTI

«Sabato possiamo mangiare la pizza» gli affari con l'Isvec

►Soldi investiti dal clan per potersi infiltrare nel business dei rifiuti

►Prestito per controllare la società gli incontri a Vitulazio e nell'officina

in diversi paesi della provincia come Teverola, Casal di Principe, Trentola Ducenta, San Marcellino fino al basso napoletano come Marano e Calvizzano.

Tra appalti vinti e innumerevoli proroghe per rinnovo concesse in spregio alle normative vigenti, la Isvec avrebbe portato nelle proprie casse milioni di euro.

LA RICOSTRUZIONE

A gestire l'affare, secondo gli inquirenti, sarebbe stato Franco Lombardi che intercettato con Alfonso Ottimo non fa mistero dell'intenzione di entrare in possesso della Isvec trasformando il debito che Balestrieri aveva con loro in una proprietà delle quote societarie. «Ce lo dobbiamo portare piano, piano! Con la molli-



L'AZIONE Carabinieri durante nel blitz che ha portato all'arresto di 23 persone; nell'operazione impegnati 150 militari

chella!», dice Lombardi rivolgendosi a Ottimo ma questi dal dialogo intercettato dai carabinieri appare sfiduciato. «Ma per quanto te lo porti piano, piano... tu hai capito che quello ci sta affossando?», commenta l'alter ego di Capaldo che con lui tiene la cassa del clan.

Titubanze che nel tempo sono però state superate, tanto che Balestrieri e Ottimo erano soliti riunirsi presso gli uffici della Isvec a Vitulazio o presso l'officina dell'azienda, a Capua, per discutere de visu dei loro investimenti congiunti e dei loro progetti imprenditoriali.

In alcuni casi, secondo alcune risultanze investigative, i due avrebbero parlato anche della necessità di incoraggiare l'affida-

mento dell'appalto con "mazzette". Sul tema viene fatto menzione il comune di Casapulla. Gli incontri fra i due sarebbero stati, secondo l'accusa, sempre organizzati non direttamente ma da Antonietta Imperato, dipendente della Isvec che si attivava per comunicare ai due il luogo e l'ora degli incontri.

Durante quegli incontri, secondo il Gip, era chiaro che Ottimo investisse continuamente del denaro e che questo veniva restituito sotto forma di utili. Tra i due ci sarebbe stato anche l'intenzione di acquistare il parco Ditelandia di Mondragone poi di fatto non concretizzatasi. Quel che emergerebbe è dunque un rapporto di reciproca convenienza e non di imprenditoriale estorsione. Sul punto, pare illuminante, la circostanza che vede Ottimo pienamente a conoscenza di tutti i pagamenti da ricevere o ricevuti dalla Isvec. Era Balestrieri a consegnare la copia dei documenti contabili quantificati nel caso del Comune di San Marcellino in 320mila euro, commentando con ironica esclamazione «sabato possiamo andarci a mangiare la pizza». Una «collaborazione» che avrebbe portato la Isvec a diventare in pochi anni, dal 2019 al 2023, la più grande società di raccolta dei rifiuti in provincia di Caserta, vincendo appalti per centinaia di milioni di euro, compreso quello indetto dal Comune di Caserta, del valore di oltre cento milioni di euro. Per il Gip che ha scelto la misura dei domiciliari e non quella del carcere, c'è però il dubbio non superato che Balestrieri non fosse pienamente cosciente che i soldi andassero poi a finire nelle casse del clan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Plauso bipartisan dei politici «Forte presenza dello Stato»

LE REAZIONI

Luisa Conte

La camorra non scompare: si adatta. Cambia assetti, abbassa il profilo, si infiltra nei circuiti economici e ricostruisce equilibri anche dopo i colpi più duri. È dentro questa capacità di rigenerazione che va letto quanto accaduto tra Caserta e Napoli, dove l'azione congiunta di magistratura e forze dell'ordine ha colpito la fazione Zagaria del clan dei Casalesi, riportando al centro il tema della tenuta dello Stato nei territori più esposti alla pressione criminale. Le inchieste degli ultimi anni raccontano una trasformazione profonda delle organizzazioni: meno violenza visibile, più controllo silenzioso dell'economia, più capacità di condizionare imprese e comunità. È su questo terreno che si misura l'efficacia reale degli interventi.

Le reazioni politiche, arrivate a poche ore dall'operazione, mostrano un fronte compatto nel riconoscere il valore del lavoro investigativo, pur con accenti diversi. Marco Cerreto, parlamentare di Fratelli d'Italia, parla di «un'operazione di grande rilievo che conferma l'efficacia dell'azione dello Stato nel contrasto alla criminalità organizzata», sottolineando come «la sicurezza rappresenta uno dei pilastri dell'azione del governo guidato da Giorgia Meloni». Il deputato insiste sul valore del coordinamento istituzionale: «Il risultato di oggi è frutto di professionalità, coraggio e coordinamento tra le istituzioni», ribadendo l'impegno a «rafforzare gli strumenti a disposizione di chi ogni giorno difende la legalità».



L'ARMA Il blitz dei carabinieri

Sulla stessa linea la presidente della Commissione parlamentare antimafia Chiara Colosimo, che evidenzia il lavoro congiunto di investigatori e magistratura: «L'arresto di numerosi soggetti gravemente indiziati per reati di mafia rappresenta un risultato di grande rilievo nella lotta alla criminalità organizzata», aggiungendo un ringraziamento «per il coraggio, la professionalità e la dedizione dimostrati ogni giorno nella difesa della legge».

Mentre il componente della commissione bicamerale Antimafia e coordinatore della Lega in Campania Gianpiero Zinzi rimarca che «è fondamentale proseguire nell'azione forte di contrasto alla criminalità organizzata, senza mai abbassare la guardia». Parla di «segnale forte della presenza dello Stato» Anacleto Colombiano, presidente

RINGRAZIAMENTI AGLI INVESTIGATORI «MAI ABBASSARE LA GUARDIA IMPORTANTE COLPIRE I PATRIMONI»

della Provincia di Caserta e sindaco di San Marcellino, che rivolge un «plauso e il più sincero ringraziamento alla magistratura e alle forze dell'ordine».

IL CENTROSINISTRA

Più ampia la riflessione del vicepresidente della Camera Sergio Costa, che legge quanto accaduto come «una risposta forte dello Stato» e richiama la natura sistemica del fenomeno: «Colpire la camorra significa colpire il sistema di potere che vive di estorsioni, usura, traffici e riciclaggio». Da qui l'accento su un passaggio cruciale: «È particolarmente importante che si intervenga anche sul piano patrimoniale». Il riconoscimento al lavoro delle istituzioni arriva anche da Pino Bicchielli, deputato di Forza Italia e componente della Commissione Antimafia, che parla di «un risultato significativo che testimonia la presenza concreta dello Stato sul territorio». Dal Partito democratico, Stefano Graziano e Sandro Ruotolo tengono insieme plauso e proposta politica: «L'operazione dimostra l'efficacia del lavoro coordinato tra magistratura e forze dell'ordine», ma «il contrasto alle mafie deve restare una priorità assoluta anche sul piano della prevenzione e della tutela dell'economia sana». Da qui la richiesta: «È necessario investire in legalità, lavoro e diritti».

A chiudere, l'europarlamentare dem Pina Picierno parla di «un colpo significativo alle strutture criminali», sottolineando che «lo Stato è presente e determinato nel contrasto alle mafie» e ringraziando chi opera «con impegno, competenza e senso delle Istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smile, il presidio inclusivo tra legalità e solidarietà

L'INAUGURAZIONE

Vincenzo Ammalato

Rispondere in modo concreto alle esigenze sociali, sanitarie e culturali dei territori, con particolare attenzione ai soggetti più fragili, attraverso il riutilizzo di beni confiscati alla criminalità organizzata. È questa la sfida raccolta e rilanciata dal Comune di Villa Literno, che ha inaugurato un caffè letterario all'interno di un immobile sottratto alla mafia e appena ristrutturato. «Uno spazio dedicato a tutti - ha spiegato il sindaco Valerio Di Fraia - ma affidato non a caso a due associazioni che si prendono cura di persone nello spettro autistico, affinché ci siano reali possibilità di inclusione per tutti».

Il taglio del nastro si è svolto nel pomeriggio di ieri, alla presenza di rappresentanti istituzionali, della politica e del terzo settore, a testimonianza del valore simbolico e operativo dell'iniziativa. In prima fila, accanto al primo cittadino, Giovanni Allucci e Maria Antonietta Troncone, rispettivamente presidente e direttore di Agrorinasce, l'ente che gestisce i beni confiscati sul territorio e ne cura la rifunzionalizzazione sociale. Presente anche la prefetta di Caserta, Lucia Volpe, che ha sottolineato come «l'inaugurazione di questo bene rappresenti una chiara vittoria dello Stato sulla criminalità, evidenziando, nel segno della legalità e della solidarietà, il ruolo imprescindibile del terzo settore». Un passaggio che rafforza il significato istituzionale dell'iniziativa, letta come modello replicabile anche in altri contesti segnati da analoghe criticità.

L'immobile, appartenuto fino agli anni Novanta ai Tavoletti,



LA CERIMONIA Rappresentanti delle istituzioni a Villa Viterno

una famiglia malavitosa della zona appartenente al clan dei casalesi, si trova in via dei Mille, una delle arterie principali del paese, ed è stato ribattezzato «Smile - la Casa dell'inclusione». Un nome che richiama immediatamente la funzione sociale del luogo, destinato a diventare punto di riferimento per attività culturali, educative e di aggregazione, con particolare attenzione ai percorsi di inclusione.

GLI INTERVENTI

«Questo caffè letterario è diverso da altri centri di aggregazione giovanile di cui ci siamo occupati - ha sottolineato Allucci - perché è un luogo aperto a tutti e gestito dai familiari dei ragazzi disabili. Con loro creiamo un luogo vivo e inclusivo, che necessita però di un sostegno continuo». «Affermati due valori fondamentali, la legalità e la solidarietà -

ha sottolineato Troncone - Un bene come questo porta ad una crescita complessiva della comunità». Il deputato del Pd, Stefano Graziano, ha definito il progetto «un esempio virtuoso», sottolineando come la restituzione alla collettività di spazi sottratti alle mafie rappresenti un segnale concreto di riscatto, legalità e speranza per l'intero territorio casertano. Sulla stessa linea Gimmi Cangiano, deputato di FdI, che ha assicurato la propria partecipazione alle future iniziative del caffè letterario, evidenziando il valore umano del progetto: «Oggi è una bella giornata perché inauguriamo un luogo in cui i protagonisti saranno i bambini speciali e le loro famiglie». Il caffè letterario sarà infatti gestito dalle associazioni «Se tu mi dai la mano» e «La Strada del Sorriso», realtà che riuniscono circa venti famiglie con bambini disabili o affetti da disturbo dello spettro autistico, impegnate quotidianamente in percorsi di inclusione e sostegno. A rendere ancora più significativo il momento inaugurale è stata la partecipazione attiva dei bambini, futuri custodi simbolici e concreti dello spazio, che durante la visita hanno preparato uova pasquali in cioccolato da donare agli ospiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A VILLA LITERNO IL CAFFÈ LETTERARIO DI AGRORINASCe NEL BENE CONFISCATO E GESTITO DA GENITORI DI RAGAZZI DISABILI